

di Angela Zoppo

L'ultimo fronte di scontro tra Italia e Francia si è appena aperto: è la contesa sugli investimenti che Elon Musk potrebbe destinare all'Europa, decidendo se e dove realizzare l'ambitissima fabbrica Tesla.

La visita a Roma del pirrotecnico tycoon, che giovedì 15 giugno ha incontrato a sorpresa la premier Giorgia Meloni prima di volare a Parigi da Emmanuel Macron, ha messo in allerta i francesi, che non vogliono saperne di farsi sfilare un affare di tale portata e risonanza.

Ma per una delle tante sfide che tengono viva la rivalità di qua e al di là delle Alpi, c'è abbondanza di occasioni di cooperazione. Tra i filoni più attuali c'è quello del Tech e Open Innovation, al centro del VI Forum Francia-Italia delle Imprese e dell'Innovazione che si è tenuto a Roma il 16 giugno, nella sede dell'Ambasciata di Francia a Palazzo Farnese, organizzato come ogni anno da Irefi, l'Istituto per le Relazioni Economiche Francia-Italia. L'obiettivo stavolta è lavorare allo sviluppo di un sistema Italian Tech, beneficiando dei modelli del French Tech e coinvolgendo Ambasciata di Francia, società di venture capital, enti universitari, acceleratori e reti di start-up, fino a Cassa Depositi e Prestiti e all'omologa francese, Casse des dépôts et consignation.

All'invito di Irefi hanno risposto a decine dal mondo dell'impresa, della finanza e non solo: Bnp Paribas, Aeroporti di Roma, Aeroporto di Bologna, Careport, Alexander Hughes, Ceps, Edison, Enel, Eni, Generali, Grdf,

**ITALIA-FRANCIA** La contesa sulla gigafactory Tesla di Elon Musk riaccende rivalità mai sopite, ma tra i due Paesi crescono gli spunti di cooperazione. Sull'innovazione aziende quotate già al lavoro grazie alla spinta di Irefi

## L'amico transalpino



Emmanuel Macron ed Elon Musk

Macchi di Cellere Gangemi, Leonardo, Orange Business, Orcom, Snam, St Life.Aumented, Tunnel Euroalpin Lyon Turin, Thales, Trenitalia France, Luxy e altri ancora.

«Tra i temi centrali per definire le possibilità di una vera sovranità europea c'è quello legato all'Innovazione, che dovrà vedere insieme, nella maniera più convincente, Francia e Italia» è il parere di Fabrizio Romano, presidente di Irefi, che si rifa alla dichiarazione congiunta sulla strategia industriale comune siglata dai ministri Bruno Le Maire e Adolfo Urso a marzo 2023, sia al Trattato del Quirinale, che incoraggia anche una politica comune dell'innovazione.

«Sono però sistemi che per collaborare devono allinearsi», premette Romano, «il sistema fran-

cese è di tipo verticale, alimentato da precise politiche centrali e da risorse che vengono garantite generosamente dallo Stato, parliamo di 20 miliardi di euro entro il 2024. Quello italiano è necessariamente di tipo orizzontale, nasce dall'iniziativa dei grandi player del settore che devono accontentarsi, si fa per dire, di un giro di investimenti attorno ai 2 miliardi».

Al di là delle differenze, c'è terreno fertile. Nel 2022, ben 139 nuovi progetti di investimento sono stati sviluppati in Francia da aziende italiane, confermando che il Paese transalpino è il principale destinatario degli investimenti italiani in Europa. «Il problema è far diventare questa tendenza consolidata un vero sistema di coope-

razione reciproca», osserva il presidente di Irefi, che allo scopo ha promosso il gruppo di lavoro Open Innovation.

Hanno aderito società italiane che cumulano oltre 250 miliardi di euro di fatturato e 180 miliardi di euro di capitalizzazione, come Leonardo, Thales, Generali, Orange Business, STMicroelectronics, Eni, Edison, Enel, etc. «La nostra iniziativa nasce nelle grandi imprese, ma vuole evolvere in un Tavolo sull'innovazione da allargare agli altri protagonisti della filiera, beneficiando dell'esempio positivo rappresentato dalla French Tech, polo di attrazione a livello mondiale per gli investimenti e l'afflusso di idee e di talento».

Secondo l'ultima edizione del Global Innovation Index dell'Organizzazione mondiale per la

proprietà intellettuale (Wpi), la Francia in 3 anni è salita dal 16mo all'11mo posto nella classifica dell'innovazione, davanti a Cina, Giappone e Israele. L'accelerazione è stata impressa da politiche mirate e da BPIFrance, la banca pubblica d'investimento, che a colpi di crediti, garanzie sui prestiti e cofinanziamenti è tra i volani della «start up nation» e punto di riferimento per i fondi internazionali.

In più la Francia, oltre ad essere il primo Paese europeo per volume di investimenti dall'estero, con 11,57 miliardi di euro distribuiti tra 784 operazioni, ha aggiunto altri 12 Unicorni al suo palmares, raggiungendo in anticipo la cifra di 25, prevista da Macron per il 2025. Come far partire, allora, un Italian Tech? Qualche risposta è già arrivata dall'Open Innovation di Irefi. Se la via maestra è fare sistema, coinvolgendo i grandi players, mobilitando i fondi europei e alleandosi col mondo accademico, bisogna anche imparare dalle start up, «esempio delle opportunità di creazione dal basso di occasioni di scambio economico italo-francese».

E infatti, tra le proposte c'è quella di rendere strutturale l'incentivo del 50% per chi investe in start-up e Pmi innovative, con un massimo di 100mila euro per anno e un holding periodo di tre anni. (riproduzione riservata)

## Italgel, il gioiello green dei Pesenti ora punta sul sole

di Nicola Carosielli

Prosegue senza sosta il percorso di diversificazione di Italgel, il gruppo delle energie rinnovabili nato oltre un secolo fa da un'intuizione di Cesare Pesenti e oggi gioiellino green di Italmobiliare. Sabato 17 è stato infatti inaugurato a Modugno (Bari) il nuovo impianto fotovoltaico a terra, il terzo nel giro di nove mesi, che sorge nell'area della ex cemeniteria, riqualificando così un'area industriale bonificata. L'impianto è composto da 10.056 pannelli di ultima generazione per una potenza totale di 5,5 Mw, che produrranno 8,5 Gwh all'anno -praticamente il consumo di 3.200 famiglie- facendo risparmiare ben 2.700 tonnellate l'anno di Co2.

Questo di Modugno è il terzo progetto fotovoltaico di Italgel, dopo Sisma di Bollate (inaugurato a novembre) e Sisma Valdaro, inaugurato ad aprile. Ma, mentre questi due sono impianti realizzati su tetti degli stabilimenti, l'impianto di Modugno ha ridato vita a un'area che di fatto sarebbe stata dismessa. Una strategia win-win perché, come spiega a MF-Milano Finanza il consigliere delegato e direttore generale di Italgel, Luca Musico, «consente contemporaneamente di ridare nuova vita a siti che altrimenti resterebbero inutilizzati, di aumentare la capacità rinnovabile italiana, di contenere i tempi autorizzativi». In questo senso è stato importante la spinta del governo sullo snellimento dei processi:

si pensi che quando Italgel ha iniziato a sviluppare il sito era il 2020 e quindi ha dovuto seguire il vecchio iter autorizzativo (si parla di circa un anno e mezzo), mentre attualmente per la stessa tipologia e taglia di impianti (comunque entro 10 Mw) sulla stessa tipologia di area occorrono solo 6 mesi. Inoltre, sottolinea Musico, «nel caso specifico, oltre all'impianto fotovoltaico, abbiamo realizzato una pista ciclabile e dato ampio spazio a un'area verde che amplia di cinque volte quella complessiva di Modugno».

La voglia dell'Italia di spingere sul fotovoltaico come strumento più veloce, quindi più efficiente, per raggiungere gli obiettivi di transizione energetica è anche uno dei driver intercettati da Italgel, che l'hanno spinto ad attuare la strategia della diversificazione (anche in termini di rischio) allargando il raggio d'azione, prima focalizzato solo sull'idroelettrico, al fotovoltaico. Nonostante sia nato formalmente nel 2001, il gruppo affonda le sue radici nei primi del '90, quando Italcementi decise di realizzare degli impianti idroelettrici per alimentare i propri cementifici. Dal 2016, quando Italcementi è stata ceduta ai tedeschi di Heidelberg, Italgel è entrata nel perimetro della holding della famiglia Pesenti. Da quel momento a oggi, sono stati compiuti numerosi passi avanti: «attualmente abbiamo 28 concessioni idroelettriche, mentre nel 2016 potevamo contare su 17», dice Musico, sottolineando però come «quello

che va osservato è la pipeline, perché se nel 2016 avevamo 57 Mw oggi ne abbiamo già 74 Mw e, aggiungendo altri 50 Mw in piano, riusciremo nel giro di 2-3 anni a raddoppiare sostanzialmente la capacità installata che avevamo quando ci siamo staccati da Italcementi».

La strategia si struttura lungo due direttrici: «la prima in ambito idroelettrico con acquisizioni tattiche e selettive, quindi in zone dove siamo presenti e possiamo porre in essere economie di scala oppure in zone del Nord Italia facilmente raggiungibili; la seconda è la diversificazione delle fonti e lo sviluppo di fotovoltaici greenfield». Ma se le operazioni di m&a nell'idroelettrico sono ormai difficili da operare per struttura del mercato, la costruzione e lo sviluppo di parchi fotovoltaici in Italia è appena iniziata. Il piano investimenti è ambizioso: se nel 2021 e 2022 in ambito m&a idroelettrico sono stati investiti 25 milioni e in ambito revamping idroelettrico circa 3 milioni, nel triennio 2023-25 gli investimenti (compresi anche i parchi di Modugno e il prossimo nel Tortona Logistic Park) saliranno a 47 milioni per oltre 50 Mw installati, a cui si aggiungono 17 milioni di revamping per gli impianti idroelettrici. Del resto, conclude Musico, «il nostro obiettivo è fare la nostra parte nella transizione ecologica, con la fortuna di avere un'azionista finanziario ma con una forte connotazione industriale che crede nella transizione». (riproduzione riservata)

## DENARO & LETTERA

La nomina a presidente della società Stretto di Messina spa

Caro Direttore,

la ringrazio per aver dato risalto al mio curriculum vitae nell'articolo di Milano Finanza del 10 giugno in occasione della nomina a presidente della società Stretto di Messina spa concessionaria dell'omonimo ponte. Mi dispiace solo percepire un indubbio accento di elegante spregio nelle parole boiardo e spoiling system. Una volta servire lo Stato era un titolo di merito e per quanto mi riguarda le confesso che sono molto orgoglioso di essere stato chiamato a far parte di un'impresa contemporaneamente strategica e simbolica per l'Italia, una sfida di altissima ingegneria, unica al mondo, cui spero di portare un contributo per quanto il mio track record potrà essere utile. La mia motivazione è onorare un impegno dedicato al mio Paese, la stessa che spero guiderà anche le critiche o le lodi al nostro operato.

Giuseppe Recchi  
Stretto di Messina spa

## FRANCE-ITALIE

Le conflit autour de la gigafactory Tesla d'Elon Musk ravive des rivalités de longue date, mais la coopération en matière d'innovation se développe entre les deux pays des entreprises cotées en bourse déjà à l'œuvre grâce à l'impulsion d'IREFI

### L'ami transalpin

Source : *Milano Finanza*, 17 juin 2023

Le dernier front d'affrontement entre l'Italie et la France vient de s'ouvrir : le différend sur les investissements qu'Elon Musk pourrait allouer à l'Europe, en décidant si et où construire l'usine Tesla tant convoitée. La visite du magnat de la pyrotechnie à Rome, le jeudi 15 juin, qui a donné lieu à une rencontre surprise avec la première ministre Giorgia Meloni avant de s'envoler pour Paris où Emmanuel Macron l'attendait, a mis en état d'alerte les Français, qui ne veulent pas entendre être exclu d'une entreprise d'une telle ampleur et d'une telle résonance.

**Cependant**, pour les nombreux désavantages qui entretiennent la rivalité en Italie et en France, les opportunités de coopération ne manquent pas. Parmi les domaines les plus récents ressort celui de la technologie et de l'Open innovation, le domaine phare du VIe Forum France-Italie des entreprises et de l'innovation qui s'est tenu à Rome le 16 juin, dans les locaux de l'Ambassade de France au Palais Farnese, organisé comme chaque année par IREFI, l'Institut pour les relations économiques France-Italie. L'objectif est maintenant celui de travailler au développement d'un système Italian Tech bénéficiant de l'expérience de la French Tech et impliquant l'Ambassade de France, des sociétés de capital-risque, des organismes universitaires, des accélérateurs et des réseaux de Start-ups, jusqu'à Cassa Depositi e Prestiti et son homologue français, la Caisse des dépôts et consignations.

IREFI a répondu à l'invitation de dizaines de personnes du monde des affaires, de la finance et d'ailleurs : BNP Paribas, Aeroporti di Roma, Aéroport de Bologne, Carport, Alexander Hughes, Ceps, Edison, Enel, Eni, Generali, GRDF, Macchi di Cellere Gangemi, Leonardo, Orange Business, Orcom, SNAM, STMicroelectronics, Tunnel Euralpin Lyon Turin, Thales, Trenitalia France, Luxy et d'autres encore.

« La définition des possibilités d'une véritable souveraineté européenne est celle liée à l'innovation, qui devra réunir la France et l'Italie, et ce de la manière la plus convaincue », soutient Fabrizio Romano, président d'IREFI, en faisant à la fois référence à la déclaration conjointe sur la stratégie industrielle commune signée par les ministres Bruno Le Maire et Adolfo Urso en mars 2023, et au traité du Quirinal, qui encourage également une politique commune d'innovation.

« Toutefois, il s'agit de systèmes qui, pour fonctionner ensemble, doivent s'aligner », précise M. Romano, « le système français est vertical, alimenté par des politiques centrales précises et par des ressources généreusement garanties par l'État : nous parlons de 20 milliards d'euros d'ici 2024. L'initiative italienne est nécessairement horizontale et découle de l'initiative des grands acteurs du secteur qui doivent se contenter, en quelque sorte, d'un tour d'investissement d'environ 2 milliards d'euros ».

**Au-delà des différences**, il existe un terrain fertile. En 2022, pas moins de 139 nouveaux projets d'investissement ont été développés en France par des entreprises italiennes, confirmant ainsi que la France est le principal destinataire des investissements italiens en Europe. « Le problème est de faire de cette tendance consolidée un véritable système de coopération », observe le président d'IREFI, qui

a promu à cet effet le groupe de travail Open Innovation. Les entreprises italiennes dont le chiffre d'affaires est supérieur à 250 milliards d'euros et dont la capitalisation dépasse 180 milliards d'euros ont adhéré à cette initiative : Leonardo, Thales, Generali, Orange Business, STMicroelectronics, Eni, Edison, Enel, etc. « Notre initiative est née dans les grandes entreprises mais veut évoluer vers une Table ronde de l'innovation qui s'étende à d'autres acteurs de la filière, en bénéficiant de l'exemple positif donné par la French Tech, un pôle d'attraction mondial pour l'investissement et l'afflux d'idées et de talents ».

Selon la dernière édition de l'Indice mondial de l'innovation de l'Organisation Mondiale de la Propriété Intellectuelle (OMPI), la France est passée en trois ans de la 16<sup>ème</sup> à la 11<sup>ème</sup> place dans le classement de l'innovation, dépassant la Chine, le Japon et Israël. Cette accélération est due à des politiques ciblées et par Bpifrance, la banque publique d'investissement, par des crédits, des garanties de prêts, des cofinancements parmi les moteurs de la « start-up nation », et par un point de référence pour les fonds internationaux.

**Par ailleurs**, en plus d'être le premier pays européen en termes de volume d'investissements de l'étranger, avec 11,57 milliards d'euros répartis entre 784 opérations, la France a ajouté 12 licornes à son palmarès, atteignant à l'avance le chiffre de 25 prévu par Macron pour 2025. Comment lancer une Italian Tech ? Des réponses ont déjà été apportées par l'Open Innovation d'IREFI. Si la voie royale est de créer un système, en impliquant les acteurs majeurs, en mobilisant les fonds européens et en s'alliant avec le monde académique, il faut aussi apprendre des Start-ups, qui sont « un exemple des possibilités de création sur la base d'échanges économiques franco-italiens ». Et en effet, parmi les propositions s'érige celle de rendre l'incitation structurelle de 50 % pour ceux qui investissent dans les Start-ups et les PME innovantes, avec un maximum de 100 000 euros par an et une période de détention de trois ans. (Reproduction réservée).

TRADUZIONE DI CORTESIA